



# MORS TUA, VITA MEA

di Cesare Bonasegale

*Le croniche inefficienze dell'ENCI, causate da una insormontabile struttura burocratica.  
La soluzione è nella liberalizzazione della tenuta dei Libri genealogici*

La sfiducia votata dal Consiglio Direttivo dell'ENCI nei confronti del Presidente Balducci ha fatto venire a galla il sotterraneo guazzabuglio di conflittualità nel massimo organo cinofilo italiano. Ora c'è un nuovo Presidente, ma il ricorso che verrà presumibilmente inoltrato alla magistratura dal "silurato" Balducci arrischia di invalidare tutto quanto farà il Direttivo dell'ENCI sino alla sentenza... che verrà chissà quando.

Ma ferme restando le incertezze provocate da questo assurdo stato di cose, sbaglierebbe chi attribuisse a questa situazione l'inefficienza decisionale ed operativa dell'ENCI, che non funzionava anche prima che si verificasse questo intoppo istituzionale.

E se riflettete un istante, capirete che non potrebbe essere altrimenti.

La cinofilia del cane puro riguarda oltre 400 razze e non c'è persona al mondo che possa avere una decente competenza di tutte. Ricordo quando fui nominato Consigliere di rappresentanza ENCI in seno alla SAS con il compito di gestire le aspre contrapposizioni interne del Club dei Pastori tedeschi: svolsi il mio compito con il massimo impegno... però mi sentivo un pesce fuor d'acqua ogniqualvolta bisognava deliberare provvedimenti anche vagamente tecnici sul Pastore tedesco. Immagino quindi il disagio di Balducci o di

Attimonelli o di uno qualunque dei componenti il Direttivo ENCI allorché si discute qualcosa che concerne razze diverse da quelle a cui ciascuno di loro si è dedicato.

Si dirà che le questioni tecniche sono demandate alle Società Specializzate competenti. Ma non è vero, perché il potere esecutivo delle Società di razza è prossimo allo zero: tutt'al più esse possono fare proposte che però devono passare al vaglio del Direttivo dell'ENCI, che a sua volta le trasferisce alla Commissione Tecnica Centrale, per finalmente raggiungere decisioni operative, il tutto secondo un iter che – quando va bene – occupa come minimo un paio d'anni, al termine dei quali i problemi sono ormai decotti e le realtà di riferimento cambiate proprio a causa dalla mancata tempestività decisionale.

Ma per non rimanere nel vago di asserzioni generiche, citerò l'esempio della proposta di reintegro della verifica in coppia per tutti i cani qualificati nel turno a singolo delle prove dei Continentali. Ebbene, il Consiglio Direttivo dell'ENCI, dopo aver ricevuto la richiesta in tal senso da alcune Società Specializzate, ha chiesto una delibera del comitato dei Presidenti delle Società Specializzate delle razze Continentali da ferma (che si riunisce sì e no una o due volte all'anno); durante quella riunione, uno dei Presidenti ha dichiarato che – per

poter esprimere il suo assenso – avrebbe dovuto interpellare il proprio Consiglio Direttivo. Di fatto quindi c'è voluto più di un anno per il semplice assenso delle Società Specializzate. Ora la pratica deve tornare al Direttivo dell'ENCI che la dovrà trasmettere alla Commissione Tecnica Centrale, che si riunisce una volta ogni morte di papa; dopo di che l'argomento tornerà al Direttivo dell'ENCI che forse – e chissà quando – deciderà in proposito. Nel frattempo saranno trascorsi almeno tre anni da quando è nata la richiesta di reintegro di un regolamento assurdamente modificato diversi anni fa da un Consiglio Direttivo dell'ENCI che antepose la pigrizia del corpo giudicante alle esigenze tecniche della selezione zootecnica.

Ditemi voi come è possibile accettare simili procedure!

Lo stesso problema esiste sulla necessità di reintrodurre la verifica del riporto per tutti i cani di razze Continentali che si qualificano nelle prove di lavoro, verifica eliminata per l'insipienza tecnica degli organi preposti a tali decisioni. Ed allorché si argomenta la fondatezza della richiesta con l'asserzione che il riporto naturale è un comportamento trasmesso geneticamente come carattere recessivo che – in quanto tale ed in assenza di sistematiche verifiche – è destinato ad essere annullato dall'equivalente carattere dominante del non-ri-

porto, gli interlocutori che dovrebbero accogliere l'elementare richiesta vi guardano con l'occhio sbarrato di coloro per i quali "dominante e recessivo" suonano ostrogoto!.

—  
Come corollario di queste assurde inefficienze, c'è il sistema su cui si regge il corpo dei Giudici, sprofondato nel più totale immobilismo dalla mole di arretrati. L'elargizione di immeritate Certificazioni di Campionato di lavoro per le razze da ferma è un problema tanta diffuso da essere stato citato nell'annuale relazione del Presidente dell'ENCI. Eppure nessun provvedimento correttivo è stato preso né dall'ENCI né dal Comitato Giudici. E come soluzione degli illeciti commessi da un ristretto numero di "Esperti" facilmente identificabili, il Direttivo dell'ENCI sta pensando di istituire prove speciali il cui CAC diventerebbe indispensabile per la proclamazione del Campionato di lavoro. Quindi l'ENCI implicitamente avalla l'operato dei giudici "compiacenti" che potranno impunemente continuare a rilasciare certificazioni fasulle; per contro i cinofili dovranno dannarsi l'anima per partecipare alle "istituende Prove di Campionato" senza il cui CAC i loro cani **non** potranno diventare Campioni.

A conferma della deformazione del sistema su cui si regge il Comitato Giudici, circa due anni fa ho sporto denuncia nei confronti di un Esperto che aveva pubblicato indebiti commenti sulle razze Continentali da ferma e che poi mi aveva rivolto pubblicamente frasi al limite dell'ingiuria. Quando ho chiesto quale fosse l'esito della mia denuncia mi è stato detto che la pratica giaceva nel cumulo di arretrati presso il Comitato Giudici. E non se n'è sentito più nulla!

In questo sistema di inefficienze, ci si compiace perché l'emissione dei pedigree avviene in tempi che non sono più quelli di quando il certificato veniva scritto a mano da volontuose segretarie; ed infatti il Libro genealogico è stato da diversi anni informatizzato.

Ma anche a questo proposito un'analisi critica più approfondita mette in luce l'inadeguatezza del sistema.

L'emissione di circa 130.000 pedigree all'anno vuol dire l'iscrizione di approssimativamente 150 cucciolate al giorno, cioè una mole di lavoro risibile per un sistema informatico ben studiato, a cui si dovrebbe accedere mediante un automatico collegamento in internet e l'immediata emissione del pedigree on-line in pdf, che l'allevatore provvederebbe a stampare con la sua stampante su fogli formato A4 e quindi a distribuire ai proprietari dei cuccioli. E sarebbe una mole di lavoro confrontabile a quello di una piccola azienda che emette 150 fatture al giorno e contestualmente aggiorna i suoi inventari e la sua contabilità. Il tutto gestito con l'intervento umano di non più di un paio di addetti per controllare il funzionamento telematico.

—  
Potrei continuare a riempire molte pagine con l'impetosa (ma doverosa) analisi delle inefficienze dell'ENCI, per concludere che comunque **l'ENCI non cambierà mai** e che la soluzione potrebbe scaturire solo scardinando l'attuale sistema e sottraendo all'ENCI il monopolio della tenuta dei Libri genealogici.

E non sarebbe una prospettiva velleitaria qualora le Società Specializzate (o almeno alcune fra di loro) si appellassero alla legge anti-trust e

facessero ricorso alla corte Europea per la tutela della libera concorrenza, ottenendo che il Libro Origini dell'ENCI venisse dichiarato un bene comune ed instaurando anche in Italia il regime da sempre esistente in Germania, secondo cui i Libri genealogici sono tenuti dalle singole Società Specializzate.

Una volta tolti all'ENCI i lauti fondi con cui mantiene il ricco baraccone, l'unica sua prospettiva sarebbe di chiudere bottega, lasciando libero il campo ad una serie di innovazioni che consentirebbero di superare i limiti che hanno relegato l'Italia ad una cinofilia da terzo mondo (con i cani di razza che rappresentano a mala pena il 15% del totale della popolazione canina).

Con ciò non voglio dire che nelle Società Specializzate siano rose e fiori, ma per male che vadano non saranno mai peggio dell'attuale ENCI; ce ne saranno alcune gestite meglio di altre e sarà più facile intervenire su piccole realtà difettose per portarle al livello delle più evolute, piuttosto che tentare l'impossibile impresa di risanare un molock ormai marcio.

Quindi sta a noi scegliere:

- o far morire l'ENCI
- o far morire la cinofilia.

P.S. La gestione del Libro Genealogico da parte delle Società Specializzate, implicherebbe di affidare alle medesime anche la gestione dell'Elenco dei Proprietari che aprirebbe la porta all'instaurazione di periodici contatti educazionali e sociali con i proprietari dei cani.

L'ENCI invece di quell'elenco non solo non se ne fa nulla, ma non consente alle Società Specializzate di accedervi ... con la scusa della difesa della privacy!!!! Ed è una esperienza vissuta personalmente.